

terali del collo e si riscontra che la calcificazione delle cartilagini laringee è strettamente corrispondente. Se ne deduce che il deposito del calcio è un carattere ereditario e, come già in un lavoro precedente degli AA. era stata dimostrata, la predeterminazione della grandezza, della forma e del contorno del sistema scheletrico. Tale criterio può essere utilizzato anche per le diagnosi di zigotismo.

F. DUPRÉ LA TOUR, S. J. et M.lle R. KHAZEN. *Étude statistique des Accouchements a la Maternité Française de Beyrouth, de Juin 1948 a Juillet 1951*. « Sem. des Hopitaux », A. 28°, n. 70. p. 2739 (1952).

Su 5.154 nascite studiate dagli AA. 81 erano bigemine e 2 trigemine. La frequenza delle gravidanze multiple risulta di 1,68%. La differenza ponderale fra maschi e femmine, nati da parti gemellari, non è significativa.

TINA MASINO. *Predisposizione generale e locale alla poliomielite anteriore acuta nei gemelli*. « Folia Hered. Path. », Vol. II, Fasc. II (1953).

L'A. aggiorna la casistica precedente già elaborata da Borgström e da Gedda e informa intorno a 42 osservazioni relative a coppie gemellari interessate dalla p. a. a. appartenenti alle cartoteche di alcuni Istituti Pediatrici Italiani. Solo 28 paia vengono utilizzati, di cui 12 MZ (1 concordante, 11 discordanti) e 16 DZ (2 concordanti e 14 discordanti). L'A. ritiene che l'ereditarietà non è chiara rispetto alla recettività, ma piuttosto riguardo alla localizzazione.

ARNOLD SORBY. *Genetics in Ophthalmology*. « Butterworths Medical Publication », 1951, London.

La ricerca genetica nel campo della oftalmologia è venuta assumendo un'importanza maggiore per il manifestarsi di condizioni favorevoli che sono espresse con molta acutezza dal Prof. Arnold Sorsby nel suo manuale « Genetics in Ophthalmology ». Queste condizioni si compendiano soprattutto nella diminuzione fortissima di incidenza della oftalmoblenorrea dei neonati come causa di cecità infantile. Questa affezione è andata via via rarefacendosi, sia per le migliorate condizioni igieniche e sanitarie in generale, sia per la profilassi e per l'impiego in terapia di sulfamidici ed antibiotici.

Tolta di mezzo questa causa di natura infiammatoria ne è risultato uno spostamento verso l'età adulta delle cause di cecità, col risultato anche di portare la ricerca su affezioni ad individualità molto meglio definite. Tanto per riferire un esempio, la percentuale di « oftalmia neonatorum » nel 1922

incise per il 30% come causa di cecità, mentre nel 1944 tale percentuale era già ridotta al 10%.

Messe in chiaro queste notazioni di importanza capitale, l'A. passa alla trattazione vera e propria dell'argomento. Dopo uno sguardo in generale alle acquisizioni nel campo della genetica, l'A. enuncia consigli pratici per la condotta delle ricerche e la compilazione di alberi genealogici.

Egli tratta in primo luogo delle forme che colpiscono elementi anatomici del globo oculare presi singolarmente, od il globo oculare considerato nel suo insieme. Cataloga le varie malattie — che descrive clinicamente — e ne precisa il modo di trasmissione ereditaria. L'A. include fra queste anche le alterazioni refrattive; su questa concezione non tutti gli AA. concordano. La seconda parte della trattazione è dedicata alle alterazioni genetiche generali con aspetti oculari, e in particolare alle varie sindromi ereditarie.

Difficile sintetizzare questo trattato che è così utile e necessario per chiarire alcune imprecisioni che ancora vanno per la maggiore, circa la ereditarietà di forme oculari; ed opportuna pertanto la chiarificazione di questi argomenti.

Il Manuale risponde egregiamente allo scopo, anche per la ricca documentazione di alberi genealogici, che si riferiscono alle alterazioni oggetto di trattazione, e per la rappresentazione iconografica quanto mai interessante delle malattie, con particolari al biomicroscopio ed al microscopio. Per questo il Volume riscuote l'interesse sia dei genetisti sia degli oculisti cui non può sfuggire l'importanza anche pratica della trattazione.

Prof. A. MUSINI

A. FRANCESCHETTI et D. KLEIN. *Au sujet de la création, à Genève, d'un service de génétique humaine rattaché à la clinique ophtalmologique*. « Bulletin de l'Académie Suisse de Sciences Médicales », Vol. VII, Fasc. 3-4, pp. 351-357 (1951).

Gli Autori illustrano la organizzazione, presso la Clinica Oftalmologica della Università di Ginevra, di un Centro di Genetica Umana, il primo sorto in Svizzera, per l'interessamento del Professor Franceschetti.

Premesso che la Svizzera, per la ristrettezza del suo territorio, per la tendenza naturale dei suoi abitanti a rimanere nei luoghi d'origine, per la buona preparazione media e per il carattere stesso dei cittadini svizzeri, è un paese che particolarmente si adatta alle ricerche genetiche, esemplificano le organizzazioni similari già esistenti in altri Paesi. Fra i Centri di Genetica Umana più efficienti, gli AA. citano anche Istituti italiani: il « Centro di Studi di Genetica Umana » di Milano, il « Centro per lo studio dei Gemelli » di Roma e l'« Istituto di Genetica » di Napoli.

Il Servizio Svizzero di Genetica Umana si basa su un aggiornatissimo schedario che permette di